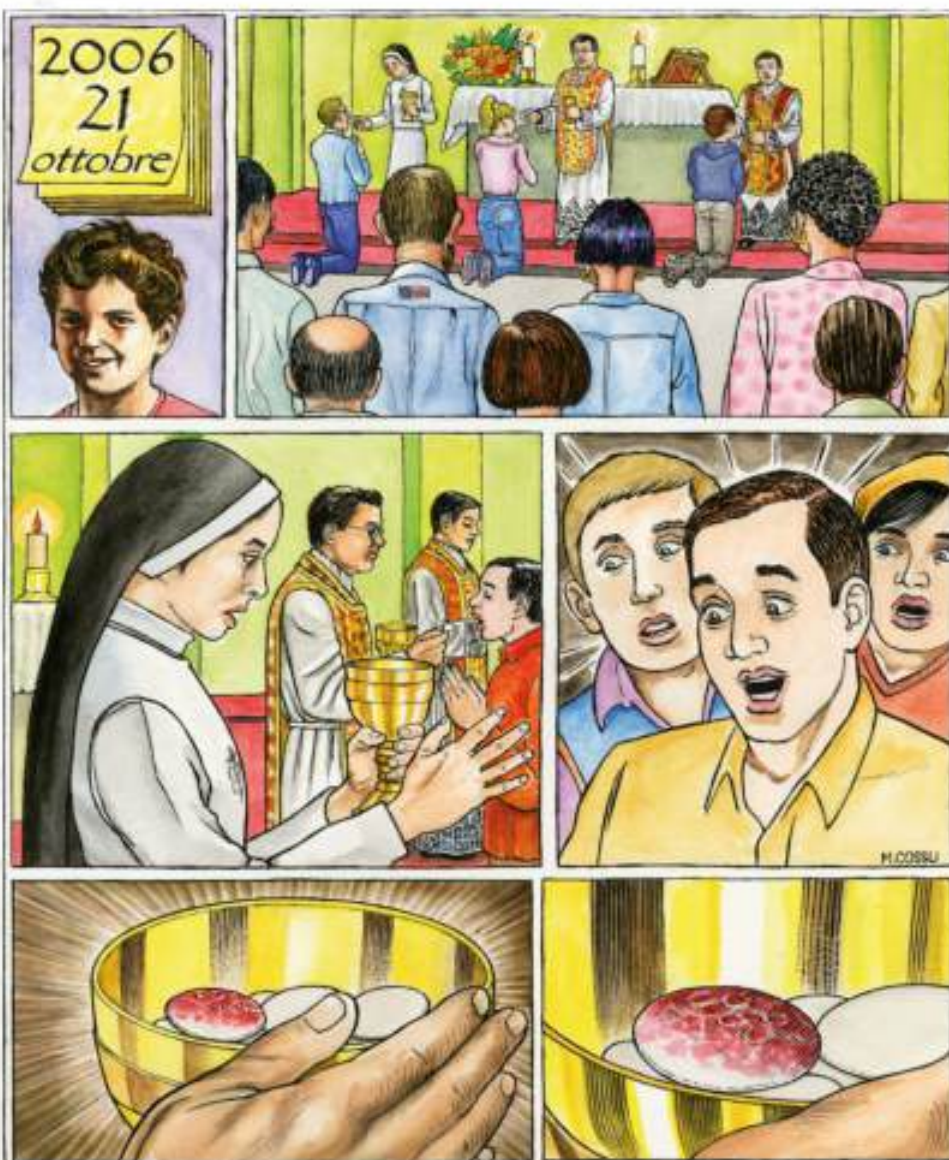


Miracolo Eucaristico di TIXTLA

MESSICO, 21 OTTOBRE 2006



Il 12 ottobre 2013, S.E. Mons. Alejo Zavala Castro, Vescovo della Diocesi di Chilpancingo-Chilapa, ha annunciato tramite Lettera pastorale il riconoscimento del Miracolo Eucaristico avvenuto a Tixtla, il 21 Ottobre 2006. Nella Lettera si legge: "Questa manifestazione ci porta un meraviglioso segno dell'amore di Dio, che conferma la Reale presenza di Gesù nell'Eucarestia... Nel mio ruolo di Vescovo della Diocesi riconosco il carattere soprannaturale della serie di eventi riscontrati nell'Ostia Sanguinante di Tixtla... Dichiaro il caso come un Segno Divino."



L 21 ottobre 2006, da un'Ostia consacrata si notò l'effusione di una sostanza rossiccia durante la Celebrazione Eucaristica a Tixtla, appartenente alla Diocesi di Chilpancingo-Chilapa. Il Vescovo del luogo, Monsignor Alejo Zavala Castro, convocò quindi una Commissione Teologica di ricerca e, nell'ottobre 2009, invitò il dottor Ricardo Castañón Gómez, ad assumere la direzione del programma di ricerca scientifica il cui scopo era appunto quello di acclarare detto evento. Le autorità ecclesiastiche messicane si rivolsero al dottor Castañón Gómez perché erano a conoscenza del fatto che, negli anni 1999-2006, lo scienziato aveva condotto degli studi su due Ostie consacrate che avevano anch'esse sanguinato nella Parrocchia di Santa Maria, a Buenos Aires. Il caso messicano ha inizio nell'ottobre 2006, quando padre Leopoldo Roque, parroco della Parrocchia San Martín de Tours, invita padre Raymundo Reyna Esteban a guidare un ritiro spirituale per i suoi



parrocchiani. Mentre padre Leopoldo e un altro sacerdote stavano distribuendo la Comunione, assistiti da una religiosa che si trovava sulla sinistra di padre Raymundo, quest'ultima si dirige verso di lui con la "pisside" contenente le Sacre Particole guardando il padre con occhi umidi di lacrime, evento che attirò subito l'attenzione del celebrante: l'Ostia che aveva preso per dare la Comunione a una parrocchiana aveva iniziato ad effondere una sostanza rossiccia.



L'Ostia che ha sanguinato



«L'autorità ecclesiastica ha voluto altresì precisare che in ambito cattolico il Miracolo si contraddistingue per i seguenti aspetti:

1. Teologico:

L'intervento proviene da Dio. È di origine divina.

2. Oggettività:

È evidente la "alterazione" delle cause o leggi naturali.

3. Soggettività:

Chi accetta il miracolo "riconosce o accetta" con un atto di Fede che l'evento straordinario proviene dall'amorevole Volontà di Dio.

4. Scopo:

Ha come fine il bene di una o di molte persone».

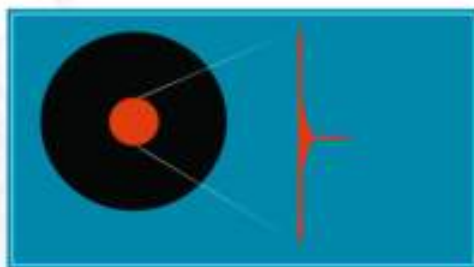
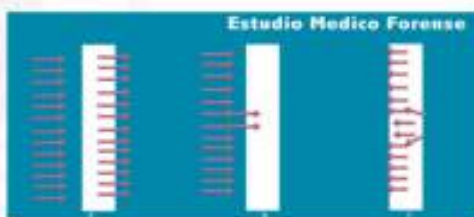


Grafico che illustra come il sangue sia sgorgato dall'interno dell'ostia verso l'esterno, come avviene con una ferita.



Nel grafico, nel disegno si vede chiaramente come sia avvenuta la fuoriuscita del sangue, dall'interno verso l'esterno. Nel disegno si vede come sarebbe stato se qualcuno avesse inserito dall'esterno del sangue. Si sarebbe espanso in tutti i canali. Non esiste una situazione in cui qualcuno possa mettere del liquido che entrava solo per due canali e il resto rimaneva in superficie senza essere assorbito.



Analizzando l'ostia si è visto che esso era sangue umano di tipo AB e che corrispondeva a tessuto. Più si è fatta un'analisi dei marcatori flocculanti che confermano che si trattava di muscolo cardiaco vivo. Non esiste nessuno studio che possa far mantenere vivo un tessuto cardiaco in questa situazione. Normalmente dopo 48 ore muore il tessuto, qui passano 3 mesi prima che si possa avere il risultato e questo è davvero inspiegabile per la scienza.



Il Professor Carlos Pineda, dell'Università Francisco Marroquín in Guatemala, mostra in una delle foto prese dal campione dell'ostia miracolosa, come sia evidente la presenza di strutture fibrillari longitudinali. Osservando l'immagine si vede bene la biforcuzione che è stata evidenziata, che è tipica della fibra muscolare cardiaca, cioè del cuore.



Nel 2010, tramite uno studio di penetrazione microscopica digitale attraverso lo spazio di raggi ultravioletti e di luce bianca intensa è stato dimostrato che il tessuto che si vede nella parte superiore dell'ostia presentava del sangue coagulato secco. Le analisi mostravano inoltre che sotto il sangue già coagulato oltre a strutture dell'ostia bianca, vi era anche presenza di sangue fresco. Anche questa analisi confermò il fatto che il sangue non era stato posto da qualcuno dall'esterno perché se fosse stato così non avrebbe potuto mantenersi fresco per così tanto tempo (dal 2006 al 2010) solo nella parte interna dell'ostia.



Il Professor John Compagno, uno dei massimi ioni patologici che studiano i tumori, scoprì che vi era la presenza di cellule mesenchimali e di tessuto di globuli bianchi e globuli rossi, ma per arrivare a dire che si trattasse di tessuto del cuore si dovettero fare ulteriori esami e il risultato arrivò solo dopo 2 anni.



Il laboratorio di genetica Gene Ex in Bolivia realizzò un altro studio e confermò che si trattava di sangue umano del gruppo AB proprio come quello trovato nel tessuto della Sindone di Torino e del Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 700 D.C.



Foto del Padre Raymond Beyra Esteban, protagonista del Miracolo Eucaristico di Tixtla.



Quando si ha la presenza di DNA umano si pensa che si può ottenere automaticamente anche il profilo genetico. Curiosamente in tutti gli studi realizzati nelle immagini che hanno studiato sangue o nelle ostie consacrate che hanno sanguinato si è riscontrata la presenza di DNA, ma quando si è fatto il lavoro di sequenziazione per ricavare il profilo genetico, non si è mai riusciti ad ottenerlo. I scologi dicono che siccome Gesù non ha un papà, suo papà è lo Spirito Santo, non è possibile ricavare il profilo genetico.

Le ricerche scientifiche condotte tra l'ottobre 2009 e l'ottobre 2012 giunsero alle seguenti conclusioni, presentate il giorno 25 maggio 2013 nel corso di un Simposio internazionale indetto dalla Diocesi di Chilpancingo, in occasione dell'Anno della Fede, e che ha visto la partecipazione di migliaia di persone provenienti da quattro Continenti:

1. La sostanza rossiccia analizzata corrisponde a sangue in cui sono presenti emoglobina e DNA di origine umana.

2. Due studi condotti da eminenti esperti forensi con metodologie diverse hanno dimostrato che la sostanza proviene dall'interno, escludendo l'ipotesi che qualcuno possa averla collocata dall'esterno.

3. Il tipo di sangue è AB, simile a quello riscontrato nell'ostia di Lanciano e nella Sacra Sindone di Torino.

4. Un'analisi microscopica di ingrandimento e penetrazione rivela che la parte superiore del sangue è coagulata dall'ottobre 2006. Tuttavia, gli strati sottostanti interni rivelano, nel febbraio 2010, la presenza di sangue fresco.

5. Si sono anche riscontrati globuli bianchi intatti, globuli rossi, macrofagi in azione che fagocitano lipidi. Il tessuto in questione appare lacerato e con meccanismi di ricambio, esattamente come accade in un tessuto vivo.

6. Un'ulteriore analisi istopatologica determina la presenza di strutture proteiche in stato di deterioramento, suggerendo cellule mesenchimali, cellule molto speciali, caratterizzate da un elevato dinamismo bio-fisiologico.

7. Gli studi di immunostochimica rivelano che il tessuto riscontrato corrisponde al muscolo del cuore

(Miocardio).

A fronte dei risultati scientifici e delle conclusioni cui è giunto il comitato teologico, lo scorso 12 ottobre il Vescovo di Chilpancingo, sua Eminenza Alejo Zavala Castro, ha annunciato quanto segue:

- L'evento non ha una spiegazione naturale.
- Non ha origine paranormale.
- Non è riconducibile a manipolazione del nemico».

Miracolo Eucaristico di LEGNICA

POLONIA, 2013

Il 25 dicembre del 2013, nella chiesa dedicata a San Giacinto a Legnica, durante la Santa Messa, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia cadde a terra inavvertitamente e venne subito riposta dentro un recipiente contenente acqua e chiuso nel tabernacolo come prescrive il Codice di Diritto Canonico in questi casi. Alcuni giorni dopo, sulla sua superficie apparve una macchia rossa che l'allora Vescovo di Legnica, Stefan Cichy, decise subito di fare analizzare da un'apposita commissione scientifica. I risultati furono sorprendenti, e confermarono che si trattava di tessuto simile a «muscolo cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia».



Il 25 dicembre 2013, il sacerdote che distribuiva la Comunione cadde inavvertitamente dalla pioda una delle Ostie. Il sacerdote la raccolse e la mise in un recipiente con dell'acqua dentro che ripose poi nel tabernacolo.



Il 10 aprile 2016 il Vescovo Zbigniew Kiernikowski ha ufficialmente comunicato ai fedeli i risultati delle analisi del Miracolo Eucaristico avvenuto a Legnica nel 2013.



Originale del comunicato



Uno degli scienziati coinvolti nelle analisi scientifiche, la Professoressa Barbara Engel, medico, cardiologo ha dichiarato durante la conferenza stampa: "Il materiale è stato analizzato a raggi UV in filtri di colore arancione e i risultati sono stati univoci: sono state individuate fibre miocardiche, tipiche del tessuto miocardico con alterazioni che appaiono di frequente durante l'agonia".



Foto che ritrae il momento in cui fu prelevato il campione dall'Ostia



L 25 Dicembre del 2013, presso la Chiesa di San Giacinto a Legnica, durante la Celebrazione Eucaristica, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia consacrata cadde inavvertitamente a terra e dopo essere stata raccolta venne riposta in un recipiente pieno d'acqua. Il parroco della chiesa di San Giacinto, Don Andrzej Ziombra, racconta che il 4 gennaio, insieme ad altri sacerdoti, si recò a vedere se l'Ostia consacrata caduta a terra si fosse dissolta nell'acqua essendo ormai trascorse quasi 2 settimane: «Subito abbiamo notato che l'Ostia non si era sciolta e che era comparsa una macchia rossa su circa 1/5 della sua superficie. Allora abbiamo deciso di informare il Vescovo dell'accaduto che istituì un'apposita commissione teologica e scientifica per analizzare l'evento. Intanto notammo che con il passare dei giorni la macchia sull'Ostia era cambiata di colore e dal rosso intenso era passata al rosso bruno (...). Il campione dell'Ostia fu prelevato

direttamente dagli scienziati il 26 gennaio del 2014. Per noi sacerdoti il miracolo era evidente. La commissione doveva però verificare innanzitutto se si trattasse di qualche fungo, muffa o agente esterno (...). L'Istituto di medicina forense di Wrocław nella prima analisi esclude subito la presenza di batteri o funghi che si colorano di rosso. La seconda analisi istopatologica evidenziò che alcuni frammenti sembravano essere parte del tessuto miocardico. In seguito decidemmo di chiedere un'ulteriore parere e portammo gli stessi campioni presso l'Istituto di medicina forense di Szczecin senza però specificare da dove provenissero i campioni. Essi utilizzarono un metodo di ricerca diverso. Il Dipartimento di istopatologia della Pomeranian Medical University di Szczecin, al termine delle analisi, diramò un comunicato in cui annunciava che "nell'immagine istopatologica si è scoperto che i frammenti di tessuto contengono parti frammentate di muscolo striato transversale". E ciò "assomiglia molto al muscolo

cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia". Non abbiamo analizzato il sangue trovato sull'Ostia, ma sappiamo soltanto che è stato ritrovato un DNA umano». I risultati delle analisi sono stati presentati in Vaticano, presso la Congregazione per la Dottrina della Fede che ha riconosciuto la soprannaturalità dell'evento. Colpisce il fatto che i risultati degli esami siano simili a quelli del Miracolo Eucaristico di Lanciano del 700 d.C. e di altri Miracoli avvenuti recentemente come quello di Sokolka nel 2008, in Polonia; o Tixda nel 2006, in Messico; o Buenos Aires, in Argentina nel 1996. Il 17 aprile 2016, Mons. Zbigniew Kiernikowski, nuovo Vescovo di Legnica, ha annunciato nel corso della Messa che, seguendo le indicazioni della Santa Sede, ha ordinato al Vicario parrocchiale Don Andrzej Ziombra "di preparare un luogo adeguato per l'esposizione della preziosa reliquia, di modo che i fedeli possano esprimere la propria adorazione in maniera appropriata".

Miracolo Eucaristico di LEGNICA

POLONIA, 2013



Interno della Chiesa



Facciata della Chiesa dove è avvenuto il Prodigio



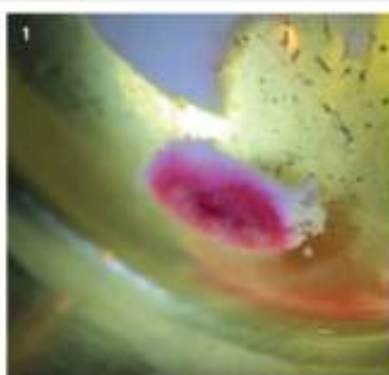
Il 5 gennaio 2014 i sacerdoti notarono una macchia sull'ostia immersa nell'acqua. Sembrava una macchia di sangue. Immediatamente fu informato l'allora Vescovo di Legnica, Mons. Stefan Cichy, che subito istituì una commissione scientifica per analizzare il fenomeno.



A proposito del campione analizzato la professoressa Barbara Engel ha affermato: "La conclusione degli scienziati è la seguente: si tratta di tessuto miocardico di natura umana".



Molto significativo è il fatto che il Miracolo di Legnica sia accaduto proprio nella chiesa dedicata a San Giacinto (1185-1257), santo domenicano molto devoto dell'Eucaristia che fu anche lui protagonista di un Miracolo legato all'Eucaristia. Quando le feroci truppe mongole erano arrivate alle porte di Kiev, San Giacinto prese la pinide contenente le Ostie consacrate e si diresse verso l'uscita per portarle in salvo. Arrivato in fondo alla chiesa udì una voce che proveniva dalla Statua della Madonna vicino all'altare che lo chiamava: «Giacinto, Giacinto. Vedo che stai portando in salvo mio figlio, non vorrai lasciare invece sua madre nelle mani disacrifici dei barbari». Il Santo si scusò dicendo che era impossibile per lui sollevare un peso così pesante, ma la Madonna replicò: «Se tu avessi un po' più di fede e un po' più di amore per me, sarebbe molto facile per te portare questo peso». «Non desidero altro che attenermi e avere fiducia in voi», rispose San Giacinto. E subito la statua divenne leggera come una piuma e San Giacinto, accompagnato dai suoi frati, miracolosamente poté attraversare il grande fiume Dnieper e passare incosternato in mezzo alle feroci truppe mongole.



Particolare dell'Ostia macchiata di sangue



Miracolo Eucaristico di BOLSENA

ITALIA, 1264



Un sacerdote di Praga, che si trovava in viaggio in Italia, stava celebrando la Messa nella Basilica di Bolsena, quando al momento della consacrazione avvenne un Prodigio: l'Ostia si trasformò in carne. Questo Miracolo sostenne la fede del sacerdote dubbioso circa la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia.

Le Sacre Specie furono subito ispezionate da Papa Urbano IV e da San Tommaso d'Aquino. Il Pontefice decise di estendere a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini «affinché questo eccelso e venerabile Sacramento fosse per tutti memoriale dello straordinario amore di Dio per noi».



Chiesa di Santa Cristina a Bolsena, altare dove si produsse il Miracolo

L'incontro sul ponte di Rocciano, (Ugolino d'Ilario).
Cattedrale di Orvieto

Adorazione pubblica in onore della festa del Corpus Domini, Orvieto



Reliquiario del Corpusale, Ugolino di Vieri e soci (1358), Orvieto



Frammenti dell'Ostia del Miracolo



Particolare della pietra macchiata di Sangue, Bolsena



stata soltanto una festa locale della diocesi di Liegi, a tutta la Chiesa universale. Il Papa incaricò San Tommaso di scrivere la liturgia che avrebbe accompagnato la Bolla «Transiturus de hoc mundo ad Patrem» in cui vengono esposte le ragioni per cui l'Eucaristia è così importante per la vita della Chiesa.

Le attuali ricerche storiche confermano quanto riportano le testimonianze più antiche, il Miracolo avvenne nell'estate del 1264. Un sacerdote boemo, Pietro da Praga, venne in Italia per una udienza con Papa Urbano IV, che durante l'estate si era trasferito ad Orvieto, accompagnato anche da San Tommaso d'Aquino e numerosi altri teologi e Cardinali. Pietro da Praga, subito dopo essere stato ricevuto dal Papa, si incamminò per ritornare in Boemia. Lungo la via del ritorno si fermò a Bolsena, dove celebrò la Messa nella chiesa intitolata a Santa Cristina. Al momento della consacrazione, quando il sacerdote pronunciò le parole che permettono la transustanziazione, avvenne il Miracolo, così descritto da una lapide posta a ricordo: «Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso

sangue, eccetto quella particella, tenuta dalle dita di lui: il che non si crede accadesse senza mistero, ma piuttosto perché fosse noto a tutti quella essere stata veramente l'Ostia che era dalle mani dello stesso sacerdote celebrante portata sopra il calice».

Grazie a questo Miracolo il Signore rafforzò la Fede del sacerdote che malgrado la sua provata pietà e moralità, nutriva spesso dubbi circa la reale presenza di Cristo sotto le Specie del pane e del vino consacrate. La notizia del Miracolo si diffuse subito e sia il Papa che San Tommaso d'Aquino poterono verificare immediatamente di persona il Prodigio. Dopo attento esame Urbano IV ne approvò il culto. Egli decise poi di estendere la festa del Corpus Domini, che sino all'epoca era



La reliquia di questo Miracolo Eucaristico si conserva ad Andechs, in Germania, presso il monastero benedettino. Si verificò a Roma nel 595 durante una celebrazione eucaristica presieduta dal Papa San Gregorio Magno. Al momento di ricevere la Santa Comunione, una nobildonna romana cominciò a ridere perché assalita dai dubbi circa la verità della reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati. Il Papa allora, turbato dalla sua incredulità, decise di non comunicarla e subito le specie del pane si mutarono in carne e in sangue.



Reliquiario che contiene l'Onza del Miracolo che si conserva ancora oggi ad Andechs



Messa miracolosa di San Gregorio Magno
Domenico Costi (1559-1638)



Cappella dove si conserva la Reliquia ad Andechs



Messa miracolosa in cui San Gregorio libera numerose anime dal Purgatorio



Antico Mensale in cui è rappresentato S. Gregorio che celebra la Messa



Messa di San Gregorio. Museo Hérion, Parigi-le-Monial



Chiesa del Monastero Benedettino ad Andechs

Tra le opere più importanti in cui è menzionato questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Roma nell'anno 595 vi è la *Vita Beati Gregorii Papae* scritta dal Diacono Paolo nel 787.

Era consuetudine a quei tempi che il pane utilizzato per la Celebrazione Eucaristica venisse preparato dagli stessi fedeli. Il Papa San Gregorio Magno fu diretto testimone di questo Prodigio. Una domenica, mentre stava celebrando la Santa Messa presso l'antica chiesa dedicata a San Pietro, al momento di distribuire la Comunione, vide che tra i fedeli in fila, vi era una delle donne che avevano preparato il pane per la consacrazione, che rideva sonoramente. Il Pontefice turbato, dopo averla ripresa duramente le chiese il motivo di quel comportamento. Questa si giustificò dicendo che non riusciva a



credere come fosse possibile che quel pane che lei stessa aveva preparato con le sue mani, grazie alle parole della consacrazione, divenisse il Corpo e il Sangue di Cristo. San Gregorio le vietò allora di comunicarsi e cominciò a implorare Dio d'illuminarla. Aveva appena terminato di pregare che vide divenire carne e sangue proprio quella frazione di pane preparata dalla donna. La donna, pentita, s'inginocchiò a terra e cominciò a piangere. Ancora oggi, parte della Reliquia del Miracolo è custodita ad Andechs, in Germania, presso il locale monastero benedettino.



Adriaen Ysenbrandt, XVI secolo. Apparizione di Gesù con i segni della Passione durante una Messa di S. Gregorio

Miracolo Eucaristico di ALBORAYA-ALMÁCERA

SPAGNA, 1348

Nel 1348, mentre un sacerdote si stava recando presso alcuni malati per portare la Comunione, nell'attraversare un piccolo fiume scivolò in acqua rovesciando la pisside con dentro delle Ostie consacrate. Il povero sacerdote si era ormai rassegnato quando poco dopo si sentì chiamare da dei pescatori poco distanti che lo invitavano a recarsi presso la riva per vedere alcuni pesci con in bocca dei dischetti che sembravano proprio delle Ostie. Le Particole furono subito recuperate e riportate in chiesa con una processione solenne a cui partecipò tutto il villaggio.

Nel 1348, nel paese di Alboraya-Almácer, accadde un Miracolo Eucaristico che sembra rimandare ad episodi della vita di San Francesco che evidenziano come, se gli uomini vivono pienamente in grazia di Dio, allora tutte le creature sono in armonia tra loro. Mentre un sacerdote guadava un fiume a dorso di mulo, trasportando una pisside contenente il Viatico destinato ad alcuni infermi, improvvisamente venne travolto da un'onda di piena. Il prete cadde in acqua assieme alla pisside, che liberò così il suo prezioso contenuto. Le Ostie scivolarono nell'acqua e furono subito trascinate dalla corrente verso la vicina foce del fiume. Il sacerdote, salvatosi a stento, mentre si stava liberando dall'acqua e dal fango, udì la voce di alcuni pescatori che lo pregavano di venire a vedere "nel luogo dove le acque del fiume si mescolano con quelle del

mare", tre pesci con in bocca tre dischetti bianchi. I pescatori erano molto perplessi poiché i tre dischetti sembravano Ostie da Comunione.

Il sacerdote corse immediatamente in chiesa per tornare alla riva con un'altra pisside. Fece tutto così in fretta che neppure si fermò a chiedersi se il racconto dei pescatori fosse credibile. La gioia fu grande quando vide che i tre pesci prodigiosi erano lì, quasi completamente fuori dall'acqua, e sollevavano le Ostie intatte con la bocca, come piccoli trofei. Allora si inginocchiò e porgendo il calice pregò come mai aveva pregato in vita sua e così vide i pesci deporre le Ostie nel calice una dopo l'altra, per poi rituffarsi in acqua con guizzi veloci e sparire nel mare. Solo allora il prete si accorse di essere



Chiesa Ermita di Alboraya



Scultura commemorativa del Miracolo in centro città



Mosaico esterno alla chiesa



Lapide commemorativa del Miracolo

circondato da un gruppo di uomini e donne che avevano seguito tutta la scena. Ancora oggi è possibile consultare numerosi documenti che testimoniano il Miracolo. Esiste anche una chiesetta edificata sul luogo del Prodigio: due pesci scolpiti sulla porta e due dipinti che riproducono tutta la vicenda.

“La CONFESSIONE è come il FUOCO che fa salire in CIELO la MONGOLFIERA”



La vicinanza di Carlo a Gesù nell'Eucaristia teneva vivo in lui il desiderio di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Era il suo modo per seguire Gesù ed essere sempre più unito a Lui. Si confessava spesso perché questo significava per lui eliminare gli ostacoli nel suo cammino spirituale. Usava anche questa metafora per spiegare la confessione: **“Il più piccolo difetto ci tiene ancorati a terra allo stesso modo di come succede ai palloncini che vengono tenuti giù attraverso il filo che si tiene in mano”.**

Carlo aveva imparato a conoscere che la misericordia di Dio è infinita e abbraccia ogni creatura senza distinzioni. Per questo recitava volentieri la novena alla Divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska. Credeva nella forza della preghiera: per lui era un aiuto concreto per sostenere tante persone in difficoltà.

La mongolfiera, per salire
in alto ha bisogno
di scaricare pesi, così
come l'anima per elevarsi
al cielo ha bisogno di togliere
quei piccoli pesi
che sono i peccati.



La più recente pratica legata al culto al Sacro Cuore è la devozione all'icona dell'Amore Misericordioso, nata dalle apparizioni del Signore alla suora polacca Santa Faustina Kowalska. Gesù le apparve il 22 febbraio del 1931, con la mano destra benedicente e con la sinistra indicante il proprio Cuore, dal quale uscivano due raggi, uno di colore pallido e l'altro rosso. Questi raggi significano l'Acqua e il Sangue sgorgati dal suo costato al colpo di lancia ricevuto sulla Croce, e simboleggiano la virtù purificatrice del Battesimo e della Confessione e la virtù rigeneratrice dell'Eucaristia.



Santuario della Divina Misericordia, Cracovia



Gesù a Santa Faustina: «Figlia Mia, scrivi queste parole: Tutte le anime che adorano la Mia Misericordia e ne diffonderanno il culto, evitano altre anime alla fiducia nella Mia Misericordia, queste anime nell'ora della morte non avranno paura. La Mia Misericordia le proteggerà in quell'ultima hora... Figlia Mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato. Per la recita di questa coroncina Mi piace concedere tutto ciò che Mi chiederanno».



Santa Faustina scrive che «durante la Santa Messa, nella quale Gesù venne riposto nel Santissimo Sacramento, prima della Santa Comunione, vidi due raggi che uscivano dall'Ornato, così come sono dipinti in questa immagine: uno rosso e l'altro pallido».



Giovanni Paolo II ha intratto nel 2000 la festa liturgica della Divina Misericordia, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua

Gesù a Santa Faustina: «Figlia Mia, aiutami a salvare un peccatore in agonia; inizia per lui la coroncina che ti ho insegnato». Quando cominciai a recitare la coroncina, vidi quel moribondo fra atroci tormenti e lotte. Era difeso dall'angelo custode, il quale però era come impotente di fronte alla grande miseria di quell'anima. Una moltitudine di demoni stava in attesa di quell'anima, ma mentre recitavo la coroncina vidi Gesù nell'aspetto in cui è dipinto nell'immagine. I raggi che uscivano dal Cuore di Gesù avvolsero il malato e le potenze delle tenebre fuggirono provocando scompiglio. Il malato si alzò serenamente. Quando rientrai in me compresi che questa coroncina è importante accanto ai meriti, ma piace l'ira di Dio. (Santa Faustina Kowalska, *Diario*, Libreria Editrice Vaticana, pag. 515)



CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Gesù a Santa Faustina: «Questa preghiera serve a placare la Mia ira. La reciterai per nove giorni con la coroncina rossa del Rosario nel modo seguente:

Prima reciterai il Padre Nostro, l'Ave Maria ed il Credo.

Poi sei grani del Padre Nostro, dirai le parole seguenti:

«Eterna Padre, io Ti offero il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e Nuovo Signore Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero».

Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti:

«Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero».

Infine reciterai tre volte queste parole:

«Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale: abbi pietà di noi e del mondo intero».

Riportiamo le parole di Gesù a S. Faustina: «Desidero che questa immagine venga venerata nel mondo intero; prometto che l'anima che tributerà culto a questa immagine non si dannerà; le prometto pure la vittoria sui suoi nemici, già qui sulla terra, ma specialmente nell'ora della morte. Io stesso la difenderò per la mia gloria». Gesù stesso spiegò così il significato di questa devozione: «Figlia mia, di' che io sono l'Amore e la Misericordia in persona. La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia illimitata. Di' alle anime che io do a loro come scudo la mia Misericordia; è per loro che combatto, affrontando la giusta collera del Padre mio. [...] Figlia mia, di' all'umanità sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore, e io la colmerò di pace. [...] Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima

tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. [...] Questa icona è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia».

Accanto alla Sua infinita Misericordia il Signore mostrò a Suor Faustina anche l'Inferno: «Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: la prima pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; la seconda, i continui rimorsi di coscienza; la terza, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; la quarta pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; la quinta pena

è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; la sesta pena è la compagnia continua di satana; la settima pena è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'inferno, allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è. Quello che ho scritto è una debole ombra delle cose che ho visto».

Miracolo Eucaristico di TORINO

ITALIA, 1453



Nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si trova una cancellata in ferro che racchiude il luogo dove si verificò il primo Miracolo Eucaristico avvenuto a Torino nel 1453. Un'iscrizione sul pavimento all'interno della cancellata descrive il Prodigio: «Qui cadde prostrato il giumento che trasportava il Corpo divino - qui la Sacra Ostia liberatasi dal sacco che l'imprigionava, si levò da se stessa in alto - qui clemente discese nelle mani supplici dei Torinesi - qui dunque il luogo fatto santo dal Prodigio - ricordandolo, pregando genuflesso ti sia in venerazione o ti incuta timore (6 giugno 1453)».



Interno della Basilica del Corpus Domini



Entrando nella Basilica del Corpus Domini a Torino, si nota subito sopra l'altare un quadro, del pittore Bartolomeo Garrigla, discepolo del Guercino, che raffigura il grande Miracolo Eucaristico del 1453.



Rappresentazioni del Miracolo di Torino



Basilica del Corpus Domini, Torino



Lapide commemorativa del Miracolo, Torino



Impronte dell'Ostia del Miracolo

Nell'Alta Val Susa, presso Exilles, le truppe di Renato d'Angiò si scontrarono con le milizie del duca Lodovico di Savoia. Qui i soldati si abbandonarono al saccheggio del paese ed alcuni entrarono in chiesa. Uno di loro, forzò la porticina del tabernacolo e rubò l'ostensorio con l'Ostia consacrata. Avvolse tutta la refurtiva in un sacco e a dorso di mulo, si diresse verso la città di Torino. Sulla piazza maggiore, presso la chiesa di S. Silvestro, ora dello Spirito Santo, sul luogo dove in seguito fu eretta la chiesa del Corpus Domini, il giumento increspò e cadde. Ecco allora aprirsi il sacco e l'ostensorio con l'Ostia consacrata elevarsi al di sopra delle case circostanti tra lo stupore della gente. Tra i presenti c'era anche Don Bartolomeo Cocco, il quale corse a dar notizia al Vescovo, Lodovico dei marchesi di Romagnano. Il Vescovo, accompagnato da un

corteo di popolo e di clero, si portò in piazza, si prostrò in adorazione e pregò con le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi, Signore». Nel frattempo si era verificato un nuovo prodigio: l'ostensorio era caduto a terra, lasciando libera e splendente, come un secondo sole, l'Ostia consacrata. Il Vescovo che teneva in mano un calice, lo alzò verso l'alto e lentamente l'Ostia consacrata cominciò a ridiscendere, posandosi dentro il calice.

La devozione per il Miracolo Eucaristico del 1453 fu subito assunta dalla Città che promosse dapprima la costruzione di un'edicola sul luogo del Prodigio, ben presto sostituita dalla chiesa dedicata al Corpus Domini. Ma l'espressione più significativa è costituita dalle feste organizzate in occasione dei centenari e

dei cinquantenari (del 1653, 1703, 1753, 1853 e - in parte - 1803). Molti sono i documenti che descrivono il Miracolo; i più antichi sono i tre Atti Capitolari del 1454, 1455, e 1456 e alcuni scritti coevi del Comune di Torino. Nel 1853 il Beato Papa Pio IX celebrò solennemente il quarto centenario del Miracolo, cerimonia a cui parteciparono anche San Giovanni Bosco e Don Rua. Pio IX in quest'occasione inoltre approvò l'Ufficio e la Messa propri del Miracolo per l'arcidiocesi di Torino. Nel 1928 Pio XI elevò la Chiesa del Corpus Domini alla dignità di Basilica Minore. L'Ostia del Miracolo fu conservata fino al XVI secolo, finché la Santa Sede non ordinò di consumarla «per non obbligare Dio a fare eterno Miracolo col mantenere sempre incorrotte, come si mantennero, quelle stesse eucaristiche specie».



Nella Basilica di San Francesco a Siena, si conservano intatte da 276 anni, 223 Ostie. L'Arcivescovo Tiberio Borghese fece chiudere per dieci anni in una scatola di latta sigillata alcune ostie non consacrate. La commissione scientifica preposta quando riaprì la scatola vi trovò solo vermi e frammenti putrefatti. Il fatto è contro ogni legge fisica e biologica, lo stesso scienziato Enrico Medi così si esprime al riguardo: «Questo intervento diretto di Dio, è il Miracolo [...], compiuto e mantenuto tale miracolosamente per secoli, a testimoniare la realtà permanente di Cristo nel Sacramento Eucaristico».



Basilica di San Francesco, Siena



Interno della Chiesa di San Francesco a Siena



Le Sacre Ostie di Siena



Sua Santità Giovanni Paolo II nel 1980 a Siena in adozione davanti alle Ostie del Miracolo



Le Sacre Particole nell'Ostensorio processionale



Particolare di un dipinto che raffigura le Ostie del Miracolo in Santa Maria in Provenzano



Si fecero 14 ricognizioni per verificare lo stato delle Particole: la più qualificata fu quella voluta da San Pio X nel 1914, alla presenza di numerosi scienziati



Questo dipinto del maestro Stefano di Giovanni, detto il Sasseta (1392-1450), è conservato in Inghilterra presso il Bodley Museum a Bernard Castle. Raffigura la scena di un altro Miracolo Eucaristico, che accadde nei dintorni di Siena presso un monastero camaldolese. Nel dipinto viene rappresentato un monaco camaldolese che, assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nel SS. Sacramento, dopo aver fatto la Comunione viene liberato dal demone.

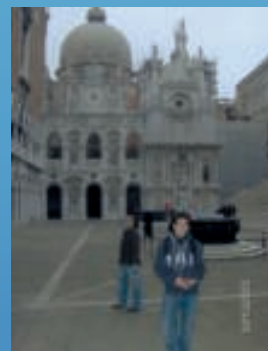
Tra i documenti più importanti che descrivono il Prodigio c'è una memoria scritta da un certo Macchi nel 1730, in cui si racconta che il 14 agosto del 1730, alcuni ladri riuscirono ad entrare nella chiesa di San Francesco a Siena, e rubarono la pisside contenente 351 Particole consacrate. Dopo tre giorni, il 17 agosto, nella cassetta delle elemosine del Santuario di Santa Maria in Provenzano, in mezzo alla polvere, furono ritrovate le 351 Ostie intatte. Tutto il popolo accorse a festeggiare il ritrovamento delle sante Ostie, che furono subito riportate in solenne processione, nella chiesa di San Francesco. Il trascorrere degli anni non causò alcun segno di alterazione nelle Particole. Più volte, uomini illustri le esaminarono con ogni mezzo e le conclusioni furono sempre le stesse: «Le sacre Particole sono ancora fresche, intatte, fisicamente incorrotte, chimicamente pure

e non presentano alcun principio di corruzione». Nel 1914, il Papa San Pio X autorizzò un esame a cui parteciparono numerosi professori di bromatologia, igiene, chimica e farmaceutica, fra cui vi era anche il noto Professore Siro Grimaldi.

La conclusione finale del verbale che redassero diceva: «Le Sante Particole di Siena sono un classico esempio della perfetta conservazione di Particole di pane azzimo consacrate nell'anno 1730, e costituiscono un fenomeno singolare, palpitante di attualità che inverte le leggi naturali della conservazione della materia organica. [...] È strano, è sorprendente, è anormale: le leggi della natura si sono invertite, il vetro è diventato sede di muffe, il pane azzimo è stato invece più refrattario del cristallo. [...] È un fatto unico consacrato negli annali della scienza».

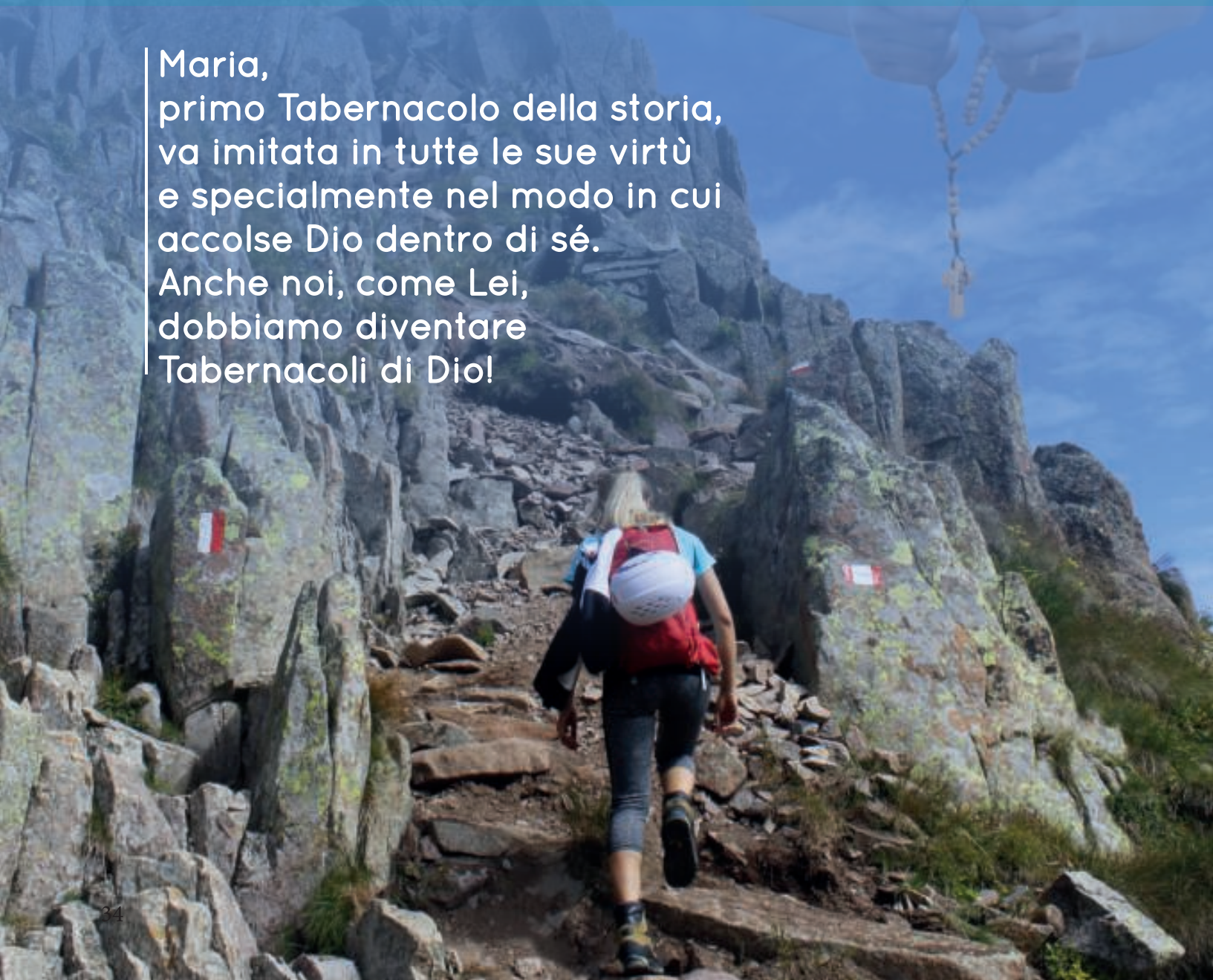
Altre analisi furono compiute nel 1922, in occasione del trasferimento delle Particole in un cilindro di puro cristallo di rocca, nel 1950 e nel 1951. Il Papa Giovanni Paolo II, nel corso della visita pastorale effettuata alla città di Siena il 14 settembre 1980, così si esprime di fronte alle Ostie prodigiose: «È la Presenza». Il Miracolo permanente delle Santissime Particole si custodisce nella cappella Piccolomini nei mesi estivi, e nella cappella Martinuzzi nei mesi invernali. Numerose sono le iniziative che indicano i cittadini di Siena in onore delle Sante Ostie: l'omaggio delle Contrade, l'ossequio dei bambini della prima Comunione, la solenne processione nella festa del Corpus Domini, il Settenario Eucaristico di fine settembre, la giornata di adorazione eucaristica il 17 di ogni mese a ricordo del ritrovamento avvenuto il 17 agosto 1730.

“Il ROSARIO è la SCALA più corta per salire in CIELO”



Carlo è stato sempre molto affezionato a Maria che definiva **“l'unica donna della mia vita”**. A lei ha consacrato il suo cuore e a lei si affidava come Madre e Maestra per diventare sempre più come suo Figlio Gesù. Per questo desiderava visitare i più conosciuti santuari dedicati a Maria e non mancava all'appuntamento quotidiano con la recita del Rosario, spesso coinvolgendo famigliari ed amici, per affidare le persone che ne avevano bisogno. I piccoli sacrifici che compiva erano per lui **“un bouquet di rose alla Madonna che così lo utilizzerà per aiutare i suoi figli più bisognosi”**. Maria era colei che lo avrebbe portato a Gesù e che lo rendeva disponibile all'ascolto della voce dello Spirito.

Maria,
primo Tabernacolo della storia,
va imitata in tutte le sue virtù
e specialmente nel modo in cui
accolse Dio dentro di sé.
Anche noi, come Lei,
dobbiamo diventare
Tabernacoli di Dio!



L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

L'Angelo apparve per tre volte ai pastorelli di Fatima per prepararli alle future apparizioni della Madonna ed elevarli con la Comunione allo stato soprannaturale. Durante la terza apparizione l'Angelo comunicò Lucia con un'Ostia dalla quale scendevano delle gocce di Sangue che furono raccolte nel calice. Francisco e Jacinta, non avendo ancora fatto la prima Comunione, furono invece comunicati con il contenuto del calice. In questa apparizione l'Angelo disse loro: «Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».



Quando Lucia chiese alla Madonna se li avrebbe portati in cielo la Vergine rispose: «Sì, Giacomo e Francesco li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farvi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato; a chi lo praticcherà prometto la salvezza. Quante anime saranno protette da Dio, e come farò saranno collocate da me dinanzi al suo trono».



L'Angelo che apparve ai tre pastorelli di Fatima nel 1916 teneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue.



La Beata Giacinta Marto raccontò che la Madonna aveva detto in una delle apparizioni: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molti, molte anime vanno all'Inferno perché non vi è chi preghi e si sacrifichi per loro...». E ancora: «I peccati che portano più anime all'Inferno sono i peccati della carne. Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non fa mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza» (cf. CCC 1035).



Francisco, che non sentiva parlare l'Angelo, né serviva in futuro parlare la Madonna, domandò a Lucia: «L'Angelo diede a te la Santa Comunione, ma a me e a Giacinta cosa ci ha dato?». «Mi ha dato anche la Santa Comunione», rispose Giacinta con felicità indicibile. Non hai visto il sangue cadere dall'Ostia?». «Ho sentito Dio essere in me, ma non sapevo come fosse», rispose Francisco. «E protrondosi a terra rimane un lungo orpello con una stella a ripresentare la preghiera dell'Angelo: "Trittini santissima ecc."». Fra tutte le apparizioni con cui il Cielo ha favorito certamente fu questa che esercitò il più grande influsso sulla buona azione di Francisco. Le parole dell'Angelo chiedendo consolazioni per Dio, unite a cause di tanti oltraggi e peccati, colpirono vivamente il suo cuore sensibile. Da allora il suo ideale sarà quello di consolare il Signore. Merito Giacinta diventò agnello dei peccatori, Francisco volle essere il consolatore di Gesù.

Prima Apparizione dell'Angelo

«Cominciammo a vedere a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole... A misura che si avvicinava ne venivamo distinguendo i tratti: un giovane dai 14 ai 15 anni, di una grande bellezza. Eravamo sorpresi e quasi rapiti. Non dicevamo parola. Giunto vicino a noi disse: "Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me". E inginocchiato a terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un moto soprannaturale lo imitammo e ripetemmo le parole che gli udimmo pronunciare: "Mio Dio! Credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non

credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E scomparve. L'atmosfera soprannaturale che ci avvolgeva era tanto intensa che quasi non ci rendevamo conto, per un lungo tratto di tempo, della nostra stessa esistenza...».

Seconda Apparizione dell'Angelo

«L'Angelo ci disse: "Che fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici". "Come dobbiamo fare a sacrificarci?" - chiesi. "In tutti i modi possibili, offrite a Dio un

sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà". E scomparve... Queste parole dell'Angelo si incisero nel nostro spirito, come una luce che ci faceva comprendere chi era Dio; come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio, e come gli era gradito; come, per riguardo a esso, convertiva i peccatori».

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

Cominciammo
a vedere, a una
certa distanza
una luce più
bianca della neve,
con l'aspetto di
un giovane
trasparente, più
splendente di
un cristallo
attraversato dai
raggi del sole...

Terza Apparizione dell'Angelo

«Vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di Sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò a terra vicino a noi e ripeté tre volte la preghiera: "Trinità Santissima, Padre Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori"».



Quadro raffigurante l'apparizione che ebbe Suor Lucia in cui la Madonna le chiese di divulgare la devozione riparatrice dei primi cinque Sabati del mese.



Fotografia della folla radunata nell'ultima apparizione del 1917 prima che il sole Cominciasse a sdraiarsi.



Il 13 ottobre del 1917 i pellegrini accorsi (70.000), videro la pioggia cessare di colpo e le nubi squarciarsi, il disco solare affacciarsi come una luna d'argento che girava vortiginosamente su se stesso, simile ad una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce di ogni colore, che accendevano faticosamente le nubi del cielo, gli alberi, le rocce, la terra, e si riversavano sulla immensa folla, abbagliandola. Alcuni momenti di sosta, poi di nuovo una danza di luce, come una gioiellata amalgama e ricchissima. Ancora una sosta e poi, per la terza volta, un fuoco d'artificio, più variato, più colorito e più sfolgorante che mai. La moltitudine ebbe l'impressione che il sole si staccasse dal firmamento e che quasi precipitasse; ed è perciò che tutta la folla elevò un unico grido: «Miracolo! Miracolo!». Quando tutto ciò finì anche gli abitanti poco prima intrisi d'acqua erano perfettamente asciutti.



Fotografia dell'ultima apparizione
del 15 ottobre del 1917, quando
il sole cominciò a «danzare».

[illegible]

Articolo di un giornale del 26 gennaio del 1938 in cui si descrive lo strano fenomeno dell'aspettativa di morte annunciata dalla Madonna di Ferima come segno dell'inizio della guerra.

Poi, sollevandosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia, e diede l'Ostia a me e ciò che conteneva il calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo nello stesso tempo:
 -"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio"... e scomparve.

Segunda-feira, 15 de outubro de 1947

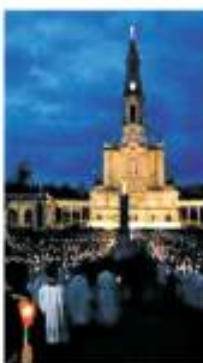
LO

E HOJEM

COISAS ESPANTOSAS:

COMO O SOL BAILOU

AO MEIO DIA EM FATIMA



Il Papa Giovanni Paolo II, subito dopo aver subito l'attentato in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981, si recò nel 1982 a Fatima per ringraziare la Madonna e parlare con Suor Lucia. Il 25 marzo del 1984 Giovanni Paolo II rivolse un'Ato di affidamento e di consacrazione del mondo e della Russia alla Vergine a Fatima. L'8 ottobre del 2000 Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo dei Vescovi, affidò il millennio alla Madonna e al Bambino.

[illegible]

Foto del documento scritto da Sant'Lucia e consegnato al Vescovo, in cui descrive il terrore segreto rivelante della Madonna che verrà poi annunciato pubblicamente da Papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000

LOURDES

FRANCIA, 1888

Quando un sacerdote francese del Pellegrinaggio Nazionale propose nel 1888 di compiere una processione con il Santissimo Sacramento a Lourdes, si verificò una guarigione prodigiosa. Da allora i malati che si recano a Lourdes in pellegrinaggio vengono benedetti con il Santissimo Sacramento e senza numero sono state le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo. Il Santuario di Lourdes è un esempio luminoso della fede nella reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.



Santuario di Lourdes



Caso di Bernadette



Una delle più antiche fotografie di Bernadette alla grotta (1864)



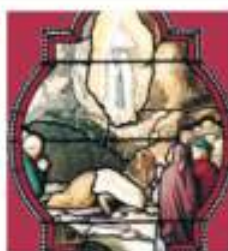
Santa Bernadette



Santa Bernadette decise di abbandonare la vita religiosa ed entrò nel Convento delle Suore della Carità a Nevers



Il corpo incorrotto di Santa Bernadette presso la casa madre delle Suore della Carità a Nevers



Statua della Madonna nella grotta dove apparve a Bernadette



Pio IX proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione «Ineffabilis Deus» nel 1854



Il Frate Léo Stenagot, viene guarito da una gravissima sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento.



La Signora Marie Fabre, fu guarita durante il passaggio del Santissimo Sacramento, da una forte dispepsia e da un'essente muscolomembranosa a cui andava spesso soggetta che le impediva un'alimentazione normale, e le causavano anche seri problemi di anemia.



La Signora Marie-Thérèse Canin, durante il passaggio del SS. Sacramento fu guarita da una grave tubercolosi



La Signora Marie Bigot, semi cieca e sorda, recupera l'udito e la vista al passaggio del SS. Sacramento



Suor Maria Margherita, guarisce da una malattia incurabile ai reni al passaggio del SS. Sacramento



Alice Cousin, viene guarita da una sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La signora Louise Jarnin, viene guarita da una tubercolosi polmonare e intestinale al passaggio del SS. Sacramento

L 22 agosto del 1888, alle 4 del pomeriggio, si svolge per la prima volta a Lourdes la processione con la benedizione finale dei malati con il Santissimo Sacramento. Fu un sacerdote a proporre questa pia iniziativa e da allora non si è più abbandonata. Quando il 22 agosto del 1888 si benedissero i malati davanti alla grotta delle apparizioni con il Santissimo Sacramento, Pietro Delanoy, da anni sofferente di atassia (malattia che impedisce il coordinamento dei movimenti volontari, e che conduce sicuramente alla morte), fu guarito istantaneamente al passaggio dell'Ostensorio. Era il primo Miracolo Eucaristico che avveniva a Lourdes. Da quella data in poi, la processione Eucaristica per gli infermi non si è più interrotta.

Miracolo Eucaristico di GUADALUPE

MESSICO, 1531

La base storica indiscutibile dell'Eucaristia è l'Incarnazione del Figlio di Dio. «Carne di Cristo, carne di Maria», dice Sant'Agostino. La Chiesa «in Maria contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza» (SC, 103): tabernacolo, grembo, ostensorio. La Madonna è apparsa a Guadalupe vestita con un abito fasciato alla vita da una cintura nera identica a quella indossata dalle donne gravide secondo le usanze locali.



Nuovo tabernacolo di Guadalupe



Basilica vecchia di Guadalupe



Processione che si tiene in onore della Vergine



L'immagine della Vergine di Guadalupe, come la Statua di Torino, è scolpita non fatta da mano umana come hanno dimostrato gli scienziati J. B. Smith e P. S. Callahan che hanno analizzato la raggi infrarossi. La loro conclusione fu la seguente: «L'origine dell'immagine di Guadalupe resta inspiegabile».



Il 6 maggio del 1999 Giovanni Paolo II si recò in pellegrinaggio davanti all'immagine della Vergine di Guadalupe



Immagine della Vergine apparsa sul mantello di Juan Diego



Antichi dipinti che raffigurano Juan Diego e la Vergine



Carlo Salazar e lo scultore Teodoro, analizzando gli occhi della Vergine di Guadalupe, scoprirono nelle iridi della Vergine impressi i personaggi presenti durante l'apparizione a Juan Diego



Ingrandimenti delle immagini presenti negli occhi della Vergine



La cintura segna la gravidanza della Vergine. Si trova sopra il Vento. La forma della cintura, nel mondo naturale, rappresenta la fine di un ciclo e la nascita di una nuova era. Nell'immagine della Vergine di Guadalupe simbolizza che con Gesù Cristo si inizia una nuova era tanto per il vecchio come per il nuovo mondo.



Qui si vede riflesso il viso di Juan Diego

All'alba del 9 dicembre 1531, il giovane indio Juan Diego salì sul colle del Tepeyac, alla periferia nord di Città del Messico, dirigendosi verso Tlatelolco, per la consueta lezione di catechismo. Improvvisamente udì un canto soavissimo e si diresse nel luogo da cui proveniva il suono. Giunse davanti a una giovane donna, con un abito risplendente, che gli rivelò di essere la Vergine Maria. La Madonna pregò Juan Diego di chiedere al Vescovo della capitale di far costruire un tempio su luogo dove era apparsa, affinché tutti potessero onorare il Suo Figlio Gesù. Juan Diego obbedì, ma il Vescovo, Juan de Zumárraga, non gli credette, e gli disse di domandare alla Madonna un segno. Quando la Vergine apparve per la terza volta a Juan Diego, gli promise di dargli il segno richiesto il giorno seguente. Il lunedì, però, Juan Diego andò all'appuntamento

perché lo zio si ammalò gravemente, tanto da richiedere l'estrema unzione. Il giorno successivo Juan Diego uscì quindi molto presto, diretto a Tlatelolco, per cercare un sacerdote per lo zio. Decise di evitare il colle del Tepeyac, per non imbattersi nella Signora, che però gli si fece incontro durante il cammino.

L'uomo le confidò allora la sua pena ed ella lo invitò ad avere fede in lei e gli annunciò la guarigione dello zio. Poi gli chiese di salire sulla cima del colle e di cogliere e portarle i fiori che vi avrebbe trovato. Juan Diego si recò nel luogo indicatogli e lo trovò coperto di meravigliose rose e altri fiori, insoliti per la stagione invernale e la natura arida del territorio. Li raccolse, li pose nella tilma, il grembiule tipico dei contadini

atzechi, e li portò alla Vergine, la quale gli disse di recarsi con quei fiori dal Vescovo e di mostrarglieli come prova delle apparizioni. L'uomo fece come gli era stato chiesto e si recò a Città del Messico, dove, dopo una lunga attesa, fu ricevuto dal prelado. Gli mostrò la tilma e, quando la stese, le rose e gli altri fiori caddero e su di essa apparve una sfolgorante immagine della Madonna. Davanti a questo Prodigio, il Vescovo cadde in ginocchio, meravigliato e pentito, chiedendo perdono alla Vergine per la propria diffidenza. Poi prese la tilma e la ripose in una cappella. Il giorno dopo, Juan Diego ritornò a casa ansioso di rivedere lo zio che aveva lasciato in gravi condizioni di salute. Juan Diego trovò lo zio completamente ristabilito che gli raccontò di come la Madonna gli era apparsa anche a lui il giorno prima, presentandosi come Santa Maria di Guadalupe, per annunciarli che sarebbe guarito.

“I SANTI e l'EUCARISTIA”



Carlo era contento di poter avere come veri amici alcune persone speciali: i santi. Era molto affezionato a san Francesco e volentieri trascorreva dei giorni ad Assisi. In particolare lo colpivano l'amore che Francesco nutriva per l'Eucaristia e il desiderio di far conoscere a tutti il Vangelo. Nel suo sito aveva riservato una sezione speciale dedicata ai santi giovani i suoi: **“amici in cielo che hanno raggiunto il traguardo a tempo di record”**. L'amore per l'Eucaristia e l'esempio di santi come san Francesco e sant'Antonio di Padova lo spingevano ad avere una speciale attenzione verso gli altri, verso chi aveva più bisogno. Lo faceva con gesti semplici, concreti, come portare del cibo a persone di strada, comprare un sacco a pelo per uno di loro, donare i propri risparmi. Metteva in pratica quello che spesso ripeteva: **“I titoli nobiliari e i soldi sono carta straccia: quello che conta nella vita è la nobiltà d'animo, cioè la maniera con cui si ama Dio e il prossimo”**.

Tutti nascono
come degli originali,
ma molti muoiono
come fotocopie.



Miracolo Eucaristico di SANTA CHIARA D'ASSISI

ITALIA, 1240.

Nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine* si raccontano vari miracoli operati da Santa Chiara. Si narrano episodi di moltiplicazione di pane, di bottiglie di olio comparse quando in convento era del tutto assente. Ma il più famoso tra i miracoli da lei operati è quello accaduto nel 1240, un venerdì di settembre, in cui Chiara di fronte ad un assalto di soldati saraceni penetrati con la forza anche nel chiostro del suo convento di S. Damiano, riesce a metterli in fuga mostrando loro l'Ostia Santa.



Santa Chiara e l'assalto di Assisi, Giuseppe Cesari (1568-1640), Museo Hermitage, San Pietroburgo.



Antica raffigurazione del Miracolo di Santa Chiara



Santa Chiara. Particolare della grande Croce di Gianfrancesco dalle Croci.



Santa Chiara e i Saraceni. Pittura su tavola di Piero Casertini. Monastero Santa Croce, Pignaturo Maggiore.



Enrico de Vroom (1587). Miracolo di Santa Chiara



Convento di San Damiano in Assisi



Urna contenente il corpo di Santa Chiara, Assisi



Icona presente nella Basilica di Santa Chiara, Assisi. La fede di Chiara nel Figlio di Dio e di Maria, nascosto nella povertà del Pane Eucaristico, ha annichito la forza dei nemici

Questo Miracolo Eucaristico è citato nella *Leggenda di Santa Chiara Vergine*, scritta da Tommaso da Celano e descrive il miracolo operato da Santa Chiara d'Assisi che con il Santissimo Sacramento riesce a respingere le truppe saracene al soldo dell'imperatore Federico II di Svevia.

La leggenda così racconta: «Erano stanziati lì, per ordine imperiale, schiere di soldati e nugoli di arcieri saraceni, fitti come api, per devastare gli accampamenti e per espugnare le città. E una volta, durante un assalto nemico contro Assisi, città particolare del Signore, e mentre ormai l'esercito si avvicinava alle sue porte, i feroci Saraceni irrupevano nelle adiacenze di San Damiano, entro i confini del monastero, anzi fin dentro al chiostro stesso delle vergini. Si

smarriscono per il terrore i cuori delle Donne, le voci si fanno tremanti per la paura e recano alla Madre (Santa Chiara) i loro pianti.

Ella, con impavido cuore, comanda che la conducano, malata com'è, alla porta e che la pongano di fronte ai nemici, preceduta dalla cassetta d'argento racchiusa nell'avorio, nella quale era custodito con somma devozione il Corpo del Santo dei santi. E tutta prostrata in preghiera al Signore, nelle lacrime parlò al suo Cristo: "Ecco, o mio Signore, vuoi tu forse consegnare nelle mani dei pagani le inermi tue serve, che ho allevato per il tuo amore? Proteggi, ti prego, Signore, queste tue serve, che io ora, da me sola, non posso salvare". Subito una voce, come di bimbo, risuonò alle sue orecchie dal Tabernacolo: "Io vi custodirò sempre!". "Mio

Signore, aggiuntisi, proteggimi anche, se ti piace, questa città, che per tuo amore ci sostiene". E Cristo a lei: "Avrà da sostenere travagli, ma sarà difesa dalla mia protezione". Allora la vergine, sollevando il volto bagnato di lacrime, conforta le sorelle in pianto: "Vi do garanzia, figlie, che nulla soffrirete di male; soltanto abbiate fede in Cristo!". Né vi fu ritardo: subito l'audacia di questi, è presa da spavento; e abbandonando in tutta fretta quei muri che avevano scalato, furono sgominati dalla forza di colei che pregava. E subito Chiara ammonisce quelle che avevano udito la voce di cui sopra ho parlato, dicendo loro severamente: "Guardatevi bene, in tutti i modi, dal manifestare a qualcuno quella voce finché io sono in vita, figlie carissime".



ITALIA, 1227.

Questo Miracolo Eucaristico fu operato direttamente da Sant'Antonio dopo essere stato sfidato da un certo Bonovillo a dimostrare la verità circa la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia. La più antica biografia di Sant'Antonio, *L'Assidua*, riporta le esatte parole con cui Bonovillo gli si rivolse contro: «Frate! Te lo dico davanti a tutti: crederò nell'Eucaristia se la mia mula, che terrò digiuna per tre giorni, mangerà l'Ostia che gli offrirai tu piuttosto che la biada che gli darò io». La mula, nonostante fosse stremata dal digiuno, s'inclinò davanti all'Ostia consacrata e rifiutò la biada.



Templum SS. Eucharistiae, Rimini



Miracolo Eucaristico di Sant'Antonio, Salvatorre de Magoa, Chiesa Matriz, Portogallo



Donatello di Niccolò di Berro Bardi, detto Donatello, Miracolo della mula, (1446-1448) Padova, Basilica del Santo



Doménico Beccafumi, Sant'Antonio e il Miracolo della mula (1537), Louvre, Parigi



Altare costruito sul tronco della colonna dalla quale Sant'Antonio operò il Miracolo



Affresco di Gaspare Tisani (1511), Basilica di Sant'Antonio, Padova



Chiesa di S. Antonio - Tortona



Miracolo di Sant'Antonio. Collezione del Museo Diocesano di Milano

Nella città di Rimini, ancora oggi è possibile visitare la chiesa eretta in onore del Miracolo Eucaristico operato da Sant'Antonio da Padova nel 1227. Questo episodio è citato anche nella *Beguinata*, opera considerata tra le fonti più antiche sulla vita di Sant'Antonio. «Questo Sant'uomo discuteva con un eretico cataro che era contro il Sacramento dell'Eucaristia e il Santo l'aveva quasi condotto alla Fede Cattolica. Ma questo eretico, dopo i vari e numerosi argomenti dichiarò: «Se tu, Antonio, riesci con un prodigio a dimostrarmi che nella Comunione vi è realmente il Corpo di Cristo, allora io, dopo aver abiurato totalmente l'eresia, mi convertirò subito alla Fede Cattolica». «Perché non facciamo una sfida? Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame. Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato.

Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il suo Dio, io condiderò la fede della tua Chiesa». Sant'Antonio, illuminato e ispirato dall'alto, accettò la sfida. L'appuntamento fu fissato in Piazza Grande (l'attuale piazza Tre Martiri), richiamando una immensa folla di curiosi. Il giorno fissato, all'ora convenuta, i protagonisti della inconsueta sfida fecero la loro apparizione sulla piazza, seguiti dai loro simpatizzanti.

Sant'Antonio dai fedeli cattolici, Bonovillo (questo era il nome dell'eretico cataro) dai suoi alleati nella miscredenza. Il Santo si presentò tenendo tra le mani l'Ostia consacrata chiusa nell'Ostensorio, l'eretico tenendo per mano la mula affamata. Il Santo dei Miracoli,

dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio, si rivolse alla mula con queste parole: «In virtù e in nome del tuo Creatore, che io per quanto ne sia indegno, tengo nelle mie mani, ti dico e ti ordino: avanza prontamente e rendi omaggio al Signore con il rispetto dovuto, affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinanzi al loro Creatore che i sacerdoti tengono nelle mani sull'altare». E subito l'animale, rifiutando il nutrimento del padrone, si avvicinò docile verso il religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e vi sostò in modo reverente. Antonio non si era ingannato nel giudicare la lealtà del suo avversario che si gettò ai suoi piedi e abiurò pubblicamente i suoi errori, divenendo da quel giorno uno dei più zelanti cooperatori del Santo taumaturgo.

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 13 anni

BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

PORTOGALLO, 1904-1955

Alexandrina rimase paralizzata a 21 anni a causa di un drammatico incidente. Non si lasciò vincere dalla tristezza e dalla solitudine, ma pensò: «Gesù, Tu sei prigioniero nel Tabernacolo come io nel mio letto, così ci faremo compagnia». In seguito alle sofferenze fisiche derivanti dalla paralisi, si aggiunsero anche le sofferenze mistiche: per quattro anni ogni venerdì visse i dolori della Passione di Gesù e dopo questo periodo, per altri tredici anni, sino alla morte, si nutrì soltanto di Eucaristia. La sua vita era divenuta un'orazione continua, per convertire le persone ancora schiave del peccato.



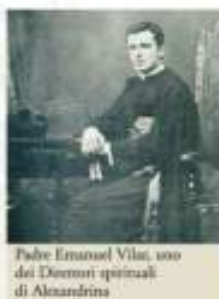
Alexandrina Maria da Costa



Sulla sua tomba si leggevano queste parole da lei volute: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che quanno. Ma non peccate più: non offendere più il nostro Gesù».



Lettera autografa di Alexandrina



Padre Emanuel Vilas, uno dei Direttori spirituali di Alexandrina



Il grama Padre Pinho seguit Alexandrina in modo speciale, fu grazie a lui che arrivarono molti dei suoi scritti al Papa



Alexandrina con la mamma e la sorella



Alexandrina con uno dei suoi Direttori spirituali



Casa di Alexandrina a Balasar



Anche Alexandrina riviveva tutti i venerdì i dolori della Passione di Gesù

Alexandrina Maria nacque a Balasar, il 30 marzo 1904. A quattordici anni, per fuggire e salvare la propria purezza minacciata da tre uomini, non esitò a gettarsi dalla finestra. Le conseguenze furono terribili, anche se non immediate, infatti dopo qualche anno fu costretta a letto per una paralisi ingravescente per i restanti trent'anni della sua vita. Ella non disperò, ma decise di affidarsi a Gesù con queste parole: «Come Tu sei prigioniero nel Tabernacolo ed io lo sono nel mio letto per la tua volontà così ci faremo compagnia». In seguito iniziò a vivere esperienze mistiche sempre più forti, dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per ben 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. A partire dal 1942 fino alla sua morte Alexandrina si cibò unicamente di Eucaristia e durante un ricovero presso l'ospedale della Foce del Douro presso Oporto, per quaranta

giorni e quaranta notti venne controllata da vari medici nel suo digiuno assoluto e nell'anuria (assenza di urine). Dopo dieci lunghi anni di paralisi che ella aveva offerto per la riparazione eucaristica e per la conversione dei peccatori, il 30 luglio 1935 Gesù le apparve dicendole:

«Ti ho messa al mondo, per farti vivere solo di Me, per testimoniare al mondo quanto vale l'Eucaristia. [...] La catena più forte che lega le anime a Satana è la carne, è l'impurità. Mai si vide un dilagare di vizi, malvagità e crimini come oggi! Mai si peccò così tanto [...] L'Eucaristia, il mio Corpo e il mio Sangue! L'Eucaristia: ecco la salvezza del mondo». Anche Maria le apparve il 2 settembre del 1949 con la corona del Rosario in mano, dicendole: «Il mondo agonizza e muore nel

peccato. Voglio orazione, voglio penitenza. Proteggi con questa mia corona tutti quelli che ami e tutto il mondo». Il 13 ottobre 1955, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: «Sono felice, perché vado in Cielo». Alle 19,30 dello stesso giorno spirò.

Siti da consultare

MOSTRA EUCARISTICA DIOCESI DI VITTORIO VENETO

<https://www.diocesivittorioveneto.it/mostra-miracoli-eucaristici/>



SITO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DI CARLO ACUTIS" (con possibilità di scaricare foto e materiali):

<http://www.carloacutis.com/>



MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI realizzata da Carlo Acutis:

<http://www.miracolieucaristici.org/>



VITA DI CARLO ACUTIS (in 7,56 minuti si ripercorre, attraverso i luoghi, la vita di Carlo. Molto bello, corto e completo):

<https://youtu.be/WDkNwyxUdmM>



VITA DI CARLO ACUTIS (5,33 minuti) video con musica scaricabile dal sito della Diocesi



LA STORIA DI CARLO ACUTIS il giovane beato (8 minuti circa) @religione2.0

La storia è raccontata da un giovane insegnante di religione ed è adatta ai ragazzi:

https://youtu.be/-YHPTvgRjp0?is=q0_iqQgtFJ0toWl5



PER CONOSCERE CARLO ACUTIS

San Carlo Acutis, I miracoli eucaristici nel mondo, Editrice Shalom, 2016

Antonia Salzano Acutis, Paolo Rodari, Il segreto di mio figlio, Piemme, 2025

Giancarlo Paris, Carlo Acutis. Il discepolo prediletto, Edizioni Messaggero, 2018

Domenico Sorrentino, Il coraggio di andare controcorrente, Editrice Shalom, 2019

Nicola Gori, Un genio dell'informatica in cielo. Biografia del Servo di Dio Carlo Acutis, Libreria Editrice Vaticana, 2016

Nicola Gori, Dall'informatica al cielo. Carlo Acutis nuova edizione, LEV, 2016

Francesco Occhetta, Carlo Acutis. La vita oltre il confine, Editrice Elledici, 2013

Luigi Francesco Ruffato, Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio, Edizioni Messaggero, 2019

Padre Will Conquer, Carlo Acutis: un influencer in Paradiso, OasiApp La Pietra d'Angolo, 2025

Nicola Gori, Eucaristia. La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis, Edizioni San Paolo, 2007

Domenico Sorrentino, Originali, non fotocopie, Carlo Acutis e Francesco d'Assisi, Edizioni Francescane italiane, 2019

Giorgio Maria Carbone, Originali o fotocopie? ESD 2025

Diocesi di Milano, Carlo un testimone (In)credibile, Centro Ambrosiano, 2025

Diocesi di Vittorio Veneto
Ufficio Liturgico

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

“Venite a me,
voi tutti che siete
stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.”

(Matteo 11, 28)

**CAPPELLA CASA DI ACCOGLIENZA
“GIUSEPPE TONIOLO”**

CONEGLIANO

Per informazioni:

Segreteria Pastorale - 0438.948231

www.diocesivittorioveneto.it/Adorazione

